

zione di un consorzio e per altri provvedimenti per la industria zolfifera in Sicilia, molti degli interpellanti si sono assentati dall'aula, e così il risultato, che si ottiene continuando nella lettura delle interpellanze, sarà che molte interpellanze decadranno, e la discussione sul disegno di legge degli zolfi dovrà essere differita.

Poichè siamo alla vigilia delle vacanze, prego l'onorevole Presidente di interpellare la Camera se creda opportuno di incominciare subito la discussione del disegno di legge, a cui ho accennato.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Anche a me pare opportuna la proposta dell'onorevole De Felice, che è conforme ai precedenti della Camera. Quando si è andati molto avanti nello svolgimento delle interpellanze, svolgendone un numero di gran lunga superiore al normale, i colleghi non potevano prevedere che si arrivasse fino a quel punto, epperò mancando alle loro interpellanze non sarebbe giusto farle decadere. Perciò la Camera, altra volta, in simile caso, ha sospeso la discussione delle interpellanze. Soggiungo anche che mi pare necessario che ci occupiamo della legge sull'industria degli zolfi: perchè importa che si deliberi sulla medesima prima che la Camera prenda le vacanze. Col mese di luglio finisce la Società anglo-sicula, e l'industria rimarrebbe abbandonata a sè stessa in condizioni difficili e col pericolo di una grave crisi.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare all'onorevole ministro che la Presidenza non può menomare il diritto, che spetta, in forza del regolamento, agli interpellanti. In un modo solo si può arrivare alla discussione del disegno di legge, di cui pare la Camera s'interessi molto, e che riguarda l'industria degli zolfi in Sicilia: esaurendo l'ordine del giorno. Faccio poi osservare che la Camera altra volta ha differito lo svolgimento delle interpellanze, ma togliendo la seduta.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho fatto proposte, ma ho rivolto una preghiera alla Camera, dopo la proposta dell'onorevole De Felice, nella speranza che non si oppo-nessero gli interpellanti presenti.

DE ANDREIS. Bisogna interrogare i rispettivi interpellanti; la Camera non può deliberare nulla.

LUZZATTO ARTURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTO ARTURO. Avrei capito la proposta dell'onorevole ministro, se fosse venuta alle cinque. Ma come è possibile ora, alle sei e un quarto, iniziare una discussione, che non sappiamo quando possa finire? La potremo discutere in sedute antimeridiane, ma non oggi a quest'ora. Non mi pare serio discutere ora questo disegno di legge! (*Interruzioni e conversazioni*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Se non si oppongono...

PRESIDENTE. Domanderò se gli interpellanti sono presenti, e se insistono perchè si svolgano le loro interpellanze.

Il mio dovere è quello di mantenere incolume il diritto dell'interpellante, e non accetto rimproveri immeritati. (*Bravo! Bene!*)

Una voce. Nessuno ha fatto rimproveri al Presidente!

PRESIDENTE. Sono qui agli ordini della Camera, ma non posso permettere che sia violato il regolamento.

Viene dunque la interpellanza dell'onorevole Larizza al ministro delle poste e dei telegrafi, « sulla necessità di proporre al Parlamento una larga e savia riforma dell'organico postale e telegrafico, al duplice intento di migliorare i servizi e di sollevare le condizioni del benemerito personale ».

LARIZZA. Mi riservo di trattare l'argomento, quando si discuterà il bilancio delle poste e dei telegrafi.

PRESIDENTE. Va bene; allora questa interpellanza è ritirata.

SCANO. Domando all'onorevole Presidente perchè non si svolge la interpellanza dell'onorevole Carboni-Boj, alla quale sono sottoscritto anch'io.

PRESIDENTE. È stata differita insieme con quelle dell'onorevole Pala.

SCANO. Scusi, signor Presidente; l'onorevole Pala ha domandato che le altre due interpellanze si unissero a questa, ma su questa nulla v'è stato ancora deciso. Domando che cosa vuol fare il Governo.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prego l'onorevole Scano di voler consentire al differimento di questa interpellanza. Manca il presidente del Consiglio, e mancano pure gli altri ministri miei colleghi, ai quali essa è rivolta.

Può essere sicuro l'onorevole Scano che il Governo tutto è ben conscio dei bisogni e delle condizioni della Sardegna, come della necessità di provvedimenti solleciti. Anzi dovrei dolermi, ove al riguardo l'onorevole